

2010: MENO SOLDI E MENO VOLONTARI

Diverse ricerche in questi mesi hanno indagato la generosità degli italiani.
Ma la colpa è solo della crisi?

In che misura la crisi economica ha colpito il volontariato? Le donazioni sono calate? Il fundraising è stato più difficile? Negli ultimi mesi sono state pubblicate indagini e ricerche che sembrano in contraddizione tra loro e tra le quali è difficile orientarsi, anche perché le impostazioni e i target sono diversi.

Prima dell'estate è stata presentata la ricerca condotta da Astra per la Lega del Filo d'oro. Astra ha analizzato un campione rappresentativo degli italiani fra i 15 e i 65 anni e ne ha tratto dati nettamente negativi: negli ultimi tre anni il numero dei volontari è calato del 10% (ma se si prendono in considerazione gli ultimi otto anni il calo è del 19%) e i donatori sono 2,4 milioni in meno. Bisogna aggiungere, però, che 1 milione e 100mila cittadini, sempre secondo Astra, ha invece puntato su un lascito testamentario ad enti senza scopi di lucro.

Insomma, si è rarefatta sia la voglia di impegnarsi in prima persona, sia la voglia, o meglio la possibilità, di donare. Secondo Astra, infatti, il calo è dovuto soprattutto alla diminuzione del reddito familiare, motivazione addotta da due terzi degli intervistati, mentre gli altri hanno spiegato che era preferibile destinare il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi.

C'è anche un 43% di intervistati che ha addotto come causa del proprio non-dono la sfiducia causata da troppi scandali. Dato questo, che contraddice quanto emerso dall'indagine del Barometro della solidarietà, secondo cui la fiducia nelle Ong (Organizzazioni non governative) è addirittura cresciuta, superando quella nel Governo, nell'Unione Europea e anche nelle organizzazioni internazionali (Onu).

di
**Paola
Springhetti**

**Meno soldi
e meno volontari**

(Astra) Volontari:
da 7.2 milioni nel 2002
a 5.8 milioni nel 2010

Donatori:
da 16.8 milioni
nel 2001
a 14.4 milioni
nel 2010

In calo un terzo delle organizzazioni

Istituto per
le donazioni:
il 36% delle
organizzazioni ha
raccolto meno
fondi, il settore
salute è
il più penalizzato

Stabile il numero dei donatori

È completamente diversa l'impostazione dell'ultima indagine dell'Istituto per le donazioni, che semestralmente rileva, su un campione di 100 organizzazioni non profit, l'andamento delle raccolte e le previsioni per l'immediato futuro. Secondo l'Id, dunque, la raccolta fondi del 2009 è andata peggio rispetto a quella del 2008 per il 36% (quella del 2008 rispetto all'anno precedente) delle organizzazioni, anche se il 42% l'ha incrementata e il 22% non ha rilevato cambiamenti sostanziali. La crisi quindi si sarebbe fatta sentire per oltre un terzo delle organizzazioni, e sarebbe dovuta soprattutto al calo delle offerte da parte dei donatori privati.

Se si va guardare nei diversi settori del non profit, si vede che tra le Onp (organizzazioni non profit) attive nel settore della salute sono aumentate del 23% quelle che sono andate sensibilmente peggio (passando dal 13% del 2008 al 36% del 2009): è quindi un settore che ha incontrato molta difficoltà. Ma non sono andate molto meglio neanche quelle impegnate nel settore internazionale, visto che sono aumentate del 20% (cioè dal 18 al 38%) quelle hanno visto diminuire le entrate. Sono più stabili, invece, quelle che lavorano nell'emarginazione sociale, forse perché è quello che, da una parte, incontra normalmente maggiori difficoltà nelle raccolte, dall'altra ha un mondo di riferimento più stabilizzato e meno legato alle emergenze o alle ondate emotive che, negli altri settori, attirano l'attenzione su una causa piuttosto che su un'altra.

Torniamo, infine, al Barometro 2010 della solidarietà internazionale, che offre cifre molto più confortanti. Il Barometro è un'indagine promossa dalla Focsiv e condotta dalla Doxa, arrivata ormai alla quarta edizione. Emerge che gli italiani hanno mantenuto negli ultimi anni una attenzione costante verso le tematiche degli aiuti allo sviluppo ed una propensione ad esprimere in modo concreto la propria solidarietà verso le emergenze umanitarie e le situazioni di povertà dei Paesi in via di sviluppo.

Nell'ultimo anno, infatti, il 44% della popolazione adulta ha effettuato una donazione, versando somme o donato oggetti a favore di una causa di solidarietà, e un terzo di costoro lo fa in modo regolare. Al campione intervistato è stato chiesto anche quali siano le urgenze mondiali attuali, e sono state indicate come prioritarie la disoccupazione (57%) e la fame nel mondo (40%). Secondo gli italiani uno dei più importanti punti da inserire nell'agenda della politica internazionale

del nostro paese è il primo degli Obiettivi inseriti nella “Dichiarazione del Millennio” del 2000: dimezzare entro il 2015 la fame e la povertà estrema; di conseguenza ritengono che gli aiuti devono essere aumentati, anche attraverso una riduzione delle spese militari.

In accordo con i dati di Astra, però, il Barometro conferma che è diminuita la disponibilità a coinvolgersi personalmente nelle attività di solidarietà, soprattutto attraverso un impegno continuativo. E questo nonostante la fiducia che, come già accennato, i cittadini nutrono nei confronti del non profit. Pur convinti, infatti, che le istituzioni debbano assumersi le proprie responsabilità, e che le grandi organizzazioni internazionali debbano mettere in campo le proprie competenze, gli Italiani ritengono che siano le associazioni di aiuto umanitario quelle che hanno le maggiori capacità e migliore affidabilità. Nella precedente rilevazione, il livello di fiducia era più basso: dal 67% si è passati al 73%.

Come orientarsi, dunque, in questa girandola di cifre? Nessuna delle ricerche citate analizza gli importi delle donazioni, né spiega perché alcune organizzazioni, nonostante tutto, sono riuscite a migliorare le

Eurobarometro:

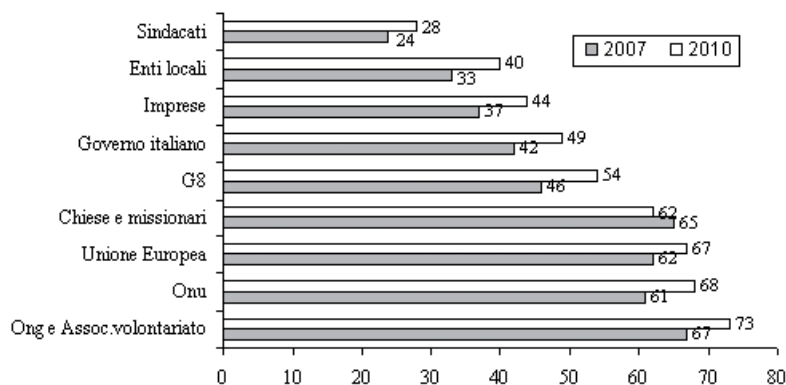
Il 44% degli italiani ha fatto almeno una donazione

Il 73% si fida soprattutto

del non profit

Il 59% ha donato attraverso sms

Le trappole degli sms



Barometro della solidarietà. Livello di fiducia verso organizzazioni e istituzioni che aiutano i Paesi più poveri. Anni 2007 e 2010.

proprie performance. Si può però dire che nella maggior parte dei casi non è diminuito il numero dei donatori, quanto piuttosto l'entità delle singole donazioni. Lo fa pensare il dato di Eurobarometro, secondo il quale è cresciuto il numero di donazioni fatte attraverso sms: sono

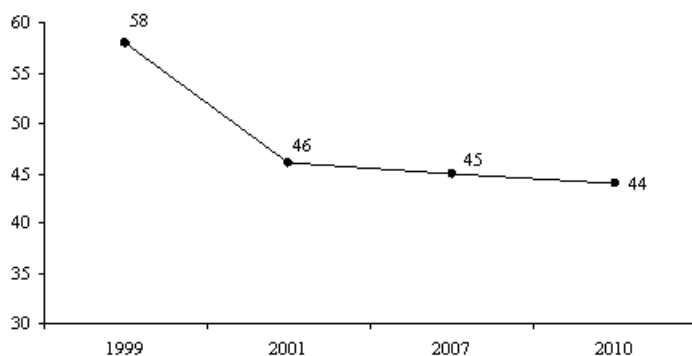
passati dal 46% al 59% gli italiani che usano questo strumento.

Uno strumento sicuramente efficace, ma che ha due caratteristiche: è semplice e impersonale, permette cioè di donare cifre minime (da uno a quattro euro) e non coinvolge nelle “cause” per cui si dona né stabilisce un rapporto tra donatore ed ente sovvenzionato. È infatti facile, dal divano di casa, mandare un messaggio col cellulare seguendo uno scatto emotivo dopo aver visto uno spot o aver ascoltato l’invito di un testimonial, ma è altrettanto facile dimenticare il tutto due secondi dopo, disinteressandosi poi del problema. L’ottimismo di Eurobarometro, inoltre, nasce anche dal fatto che sono state conteggiate non solo le offerte in denaro, ma anche quelle in beni.

Ma nell’indagine di Eurobarometro c’è anche un altro dato interessante: il grosso calo del numero di donatori è avvenuto non in corrispondenza della crisi economica, ma tra il 1999 e il 2001, cioè nel periodo del passaggio dalla lira all’euro, che è stato anche un periodo in cui il potere di acquisto delle famiglie ha cominciato a calare.

Si potrebbe anche aggiungere che la prima campagna per la raccolta via cellulare è avvenuta nel 2002, e che probabilmente è proprio questo uno dei fattori che permesso di contenere, negli anni successivi, il calo dei donatori. Cosa che non ha impedito, evidentemente, che calasse l’ammontare complessivo delle donazioni.

Insomma, sicuramente la crisi economica non ha migliorato la situazione, ma non spiega sufficientemente i dati. Per esempio, non è sufficiente a spiegare il calo dei volontari e in generale della partecipazione, o il fatto che il numero dei donatori fosse crollato già prima della crisi. ■



Barometro della solidarietà. Italiani che hanno effettuato una donazione nei 12 mesi precedenti l'intervista (valori percentuali).